

## Cassoni biellesi

**Alcuni esemplari di cassoni cui viene attribuita una provenienza dalla città di Biella sembrerebbero testimoniare la presenza di una bottega operante alla fine del XVII secolo.**

È assai raro che le schede che accompagnano i mobili presentati sul mercato o le didascalie di un catalogo d'asta siano precise nell'indicare l'esatta e puntuale provenienza di un mobile. Desta quindi una certa curiosità il fatto che il bellissimo cassone (foto 1) - già proposto sulle pagine di *Cose Antiche* - sia collocato senza esitazione a Biella, città piemontese di medie dimensioni che poco si presta ad attribuzioni generiche. Si tratta di un cassone in noce, riccamente decorato a intaglio. Il piano è liscio, mentre il bordo inferiore è decorato a dentelli. La fronte, riquadrata da alcuni ordini di cornici e da una serie di "unghiature", è tripartita da quattro intagli verticali che rappresentano rami fogliati stiliz-

zati; la specchiatura centrale mostra un vaso fiorito, mentre le due laterali mostrano simmetricamente due mazzi di rami fogliati e fioriti, disposti a girali, che si ripetono sui fianchi. La base è costituita da una bacellatura e poggia su piedi ferini. Non sussistono dubbi sulla datazione, poiché sul vaso posto al centro della fronte è incisa la data 1681. Tornando alla provenienza, il mercante che la presentava citava un non meglio identificato testo, dedicato ai castelli e alle dimore biellesi nel quale figurava un cassone molto simile. Una breve ricerca bibliografica non ci consente di identificare il volume, ma ci permette di individuare un cassone assolutamente identico, datato 1686, e pubblicato da Au-

gusto Pedrini nel suo "Il mobilio, gli ambienti e le decorazioni nei secoli XVII e XVIII in Piemonte" (Ilte, Torino 1953, figura 409 p.221), proveniente dalla collezione Blotto Baldo di Biella (nota 1). Appare quindi probabile che a Biella operasse, alla fine del XVII secolo, una bottega in grado di produrre mobili di notevole qualità. A supporto di questa tesi, pubblichiamo un altro cassone, passato da Finarte nel giugno del 1993, lotto 97, per il quale era stata proposta, in modo apparentemente altrettanto immotivato, la provenienza da Biella (foto 2). Sebbene di dimensioni leggermente ridotte, il cassone Finarte presenta la medesima scansione della fronte e un'impostazione molto simile per quanto riguarda il disegno delle girali fogliate e fiorite. Anche se non meglio giustificato, è probabile che gli estensori del catalogo fossero certi, se non del luogo di effettiva produzione, almeno dell'ubicazione del mobile. Per completezza, diremo che cassoni molto simili, ossia caratterizzati da fronte tripartita, decoro floreale a girali e piedi ferini di base bacellata, si riscontrano anche in altre regioni (nota 2), ma soprattutto in altre zone del Piemonte. Valgano per tutti gli esempi di un cassone pubblicato dallo stesso Pedrini (op.cit figura 410 p.221), proveniente dalla collezione Gaudina di Torino oppure di un cassone presentato nel 1964 alla Mostra del mobile antico valsesiano (Catalogo, figura 7), proveniente da una collezione privata di Borgosesia.

Andrea Bardelli

a.bardelli@antiqua.mi.it

NOTE

(1) E' certa l'esistenza di almeno un terzo esemplare, datato 1687, del quale non ci è possibile fornire l'indicazione bibliografica.

(2) Ad esempio, nelle valli bresciane e in Veneto, laddove una matrice comune si può ravvisare nella stessa cultura alpina e sub alpina, alimentata da numerosi contatti sia trasversali, sia con la cultura franco tedesca.



**Cassone in noce intagliato, 150x55x63, Biella 1861 (collezione Aram, Beinette-CN, archivio Edimarketing)**



**Cassone in noce intagliato, 133x55x54, Biella (qui attribuito al XVI secolo, secondo noi in modo ingiustificato)**